



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA

Piazza Mafalda di Savoia - 10098 Rivoli (Torino) - Italia
tel. +39/011.9565222 – 9565280 fax +39/011.9565231
e-mail: info@castellodirivoli.org – www.castellodirivoli.org

Mostra	<i>Nuove generazioni. Roberto Cuoghi. Šuillakku</i>
Curatore	Marcella Beccaria
Catalogo	Skira, Milano
Ufficio Stampa	Massimo Melotti, Responsabile Manuela Vasco, tel. 011.9565209 Silvano Bertalot, tel. 011.9565211 fax 011.9565231, e-mail: press@castellodirivoli.org
Anteprima per la stampa	lunedì 5 maggio 2008 ore 11.30
Inaugurazione	martedì 6 maggio 2008 ore 19.00
Periodo	6 maggio – 27 luglio 2008
Orario	da martedì a giovedì ore 10.00 – 17.00 venerdì, sabato e domenica ore 10.00 – 21.00
Ingresso	€ 6.50 intero, € 4.50 ridotto
Sede	Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea Piazza Mafalda di Savoia – 10098 Rivoli (TO)
Servizi didattici e attività per il pubblico	Dipartimento Educazione tel. 011.9565213 – fax 011.9565232 e-mail: educa@castellodirivoli.org
Informazioni	tel. 011.9565220 www.castellodirivoli.org e-mail: info@castellodirivoli.org

**CASTELLO DI RIVOLI**

COMUNICATO STAMPA

Nuove generazioni. Roberto Cuoghi. Šuillakku

A cura di Marcella Beccaria

Periodo: 6 maggio - 27 luglio 2008

Con il ciclo "Nuove generazioni" il Museo presenta i giovani talenti emergenti sulla scena internazionale. "Nuove generazioni", a cura di Marcella Beccaria, è iniziato nel 2000 e ha proposto le rassegne dedicate a Franz Ackermann, Teresita Fernández, Anna Gaskell, Francesco Vezzoli, Thomas Demand, Candice Breitz e Yang Fudong.

Con questa personale il Museo presenta l'opera di Roberto Cuoghi, uno dei più interessanti esponenti della ricerca artistica italiana. Nato a Modena nel 1973, l'artista si è affermato per aver saputo creare un proprio linguaggio, lavorando con le tecniche più diverse, incluse fotografia, video, animazioni, pittura, disegno e suono. In particolare l'artista ha sviluppato una sua personale indagine sul principio della metamorfosi. All'età di venticinque anni ha intrapreso un percorso di trasformazione fisica, durato sette anni, che lo ha portato a invecchiare per assomigliare a suo padre. Rifiutando di definire tale processo una performance e eseguire opere relative, l'artista ha invece trasferito in nuovi lavori il suo interesse nei confronti dell'idea di metamorfosi. La mostra al Castello è incentrata su Pazuzu, un demone assiro, la cui iconografia, attraverso diverse forme e mutazioni, appartiene anche al nostro presente.

Il pubblico è accolto al Castello da una statua del demone, realizzata a partire da un esemplare di epoca assira oggi conservato presso il Louvre di Parigi. Cuoghi, grazie alla collaborazione del prestigioso museo francese, ha realizzato dall'antica statuette alta pochi centimetri, attraverso un elaborato processo di scannerizzazione laser, una nuova scultura di circa sei metri di altezza. L'opera, posta sull'incompiuto scalone juvarriano, accoglie i visitatori al Castello di Rivoli. La mostra prosegue al terzo piano, dove l'artista ha realizzato un'imponente installazione sonora ispirata alla lamentazione che gli antichi assiri rivolgevano ai propri dei, per invocare la protezione. L'artista ha composto la parte sonora e il testo prendendo spunto da accurate ricerche di esperti archeologi e ricorrendo alla propria immaginazione. Cuoghi ha inoltre personalmente realizzato gli strumenti sonori necessari alla composizione e ai rumori in essa contenuti. L'artista, moltiplicando e mutando la propria voce, trasforma se stesso in un coro di centinaia di persone. Il titolo *Šuillakku* (pronuncia "sciilaqu"), scelto dall'artista per la mostra, riguarda la posizione di preghiera corale con una mano alzata, anticamente usata per le invocazioni e stabilisce un'ipotetica relazione con la posizione della statua di Pazuzu.

"*Šuillakku* - scrive Marcella Beccaria - è sicuramente il più complesso progetto a oggi realizzato dall'artista. Trasformando in opera monumentale una piccola statua assira del demone Pazuzu, Cuoghi ha ideato un talismano a misura di Castello.

L'opera introduce i visitatori all'ascolto di una lamentazione, composta e installata in modo da suggerire la scomoda sensazione di trovarsi nel mezzo di un raduno rituale di centinaia di antichi assiri.

Secondo la credenza che il Male fosse in grado di scacciare altro Male, Pazuzu era il demone che l'antica popolazione evocava quando afflitta da cattivi presentimenti. Ironica e al tempo stesso inquietante, questa ennesima metamorfosi è in perfetta sintonia con l'incertezza che caratterizza i destini del presente, in un momento in cui la discesa verso nuovi abissi sembra appartenere alla natura del nostro domani".

In occasione della mostra *Šuillakku* viene pubblicato da Skira, Milano, un approfondito catalogo dedicato a Roberto Cuoghi. Il volume include un saggio del curatore, un completo apparato bio – bibliografico e immagini della maggior parte delle opere a oggi realizzate dall'artista.

Ufficio Stampa Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

tel. 011.9565209 – 211, fax 011.9565231, e-mail: press@castellodirivoli.org, s.bertalot@castellodirivoli.org

www.castellodirivoli.org

BIOGRAFIA

Roberto Cuoghi nasce a Modena nel 1973. Nel 1994 si trasferisce a Milano dove vive e lavora e inizia a frequentare i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Brera diplomandosi nel 2001.

La sua prima mostra è *Orizzontale / Verticale* al Palazzo della Prefettura di Modena. Nel 1997, realizza la serie di disegni *Il Coccodrillo* composta da autoritratti e testi, esposta lo stesso anno nel ciclo *Spazio Aperto* presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna, di Bologna. Nello spazio di Viafarini, a Milano, espone un testo-didascalia relativa all'esperienza della crescita delle sue unghie, tagliate dopo undici mesi. Alla mostra *Visual Rave*, presso la Società Umanitaria di Milano, costruisce un castello di sabbia con la collaborazione di alcuni amici.

Nel 1998, inizia un processo di trasformazione fisica lungo sette anni che lo porta a rassomigliare a suo padre e che lo conduce a ingrassare e invecchiare fino a non rassomigliare più a se stesso.

Nel 1999 partecipa a *Guarene Arte 99* presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Nello stesso anno crea *In camera caritatis* un'opera sviluppata a partire da un programma digitale attraverso il quale viene ordinata una lista di circa seimila nomi legati al mondo dell'arte contemporanea.

Nel 2000 crea il video *The Goodgriefies*, animazione digitale che ha per soggetto i più popolari personaggi dei fumetti sottoposti a distorsioni e metamorfosi. Partecipa a mostre collettive, tra cui *Fuori Uso 2000*, presso lo spazio Lungo Fiume Sud, di Pescara e *3nds Milano*, a Salara, Bologna.

Nel 2001 inizia a lavorare a una serie di ritratti fotografici nei quali l'identità del soggetto è stravolta come per effetto di una violenta colluttazione. Durante il corso dell'anno, i suoi lavori sono esposti in importanti mostre tra cui *Primo piano. Su la testa!* e *Il dono. Offerta, ospitalità, insidia*, al Palazzo delle Papesse Centro Arte Contemporanea di Siena. Prende parte anche alla prima Biennale di Tirana e alla mostra *Espresso. Arte oggi in Italia*, Manifattura Tabacchi, Firenze. A *In fumo. Arte, fumetto, comunicazione*, GAMEC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo, presenta *Friendly Neighbourough*, serie che ha per soggetto Andy Warhol trasformato in fumetto.

Nel 2002 partecipa a Manifesta 4 per la quale realizza il video *Foolish Things* e a *Verso il futuro, identità nell'arte italiana 1990-2002*, presso il Museo del Corso di Roma. Ulteriori mostre includono: *ExIT. Nuove geografie della creatività italiana*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino e *Nuovo spazio italiano*, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea e Palazzo delle Albe a Trento. Inoltre partecipa alle rassegne video *Poliphonix 40*, Centre Georges Pompidou, Parigi e *VideoRom 4.0*, MACRO, Roma.

Nel 2003 partecipa a *Cover Theory. L'arte contemporanea come reinterpretazione*, Officina della luce – ex Centrale Emilia, Piacenza e a *Così va il mondo / Ainsi va le monde. Un regard sur la scène italienne actuelle*, Espace Paul Ricard, Parigi. Con il video *The Goodgriefies* viene invitato a esporre presso Apexart a New York. Lo stesso anno, la GAMEC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Eldorado Project Room, di Bergamo gli dedica la personale *Roberto Cuoghi. Foolish Things*. In mostra sono presentati il video omonimo e l'installazione

con piante azionate da motori. Tiene anche una personale alla Galleria Massimo De Carlo a Milano incentrata su disegni realizzati su molteplici strati di fogli acetati. Partecipa a *Great Expectations!* in *Fuoriuso 2003*, Ferrotel, Pescara.

Paradiso e Inferno, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, *Vernice. Sentieri della giovane pittura italiana*, Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea, Passariano, sono alcune delle mostre a cui partecipa nel 2004. Collabora con un poster a *I nuovi mostri* un progetto della Fondazione Trussardi di Milano e alla mostra *Dimensione follia. Soggettività, passione ed eccesso nella quotidianità*, presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento.

Il 2005 è l'anno della partecipazione a *Fuori tema. Italian Feeling* della XIV Quadriennale di Roma, *I Still Believe in Miracles. Dessins sans papier*, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi e *Bidibidobidiboo. Opere dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo, The IX Baltic Triennial of International Art*, Contemporary Art Center, Vilnius. Presenta l'opera sonora *Mbube* a T1 Torino Triennale Tremusei. Per la mostra presso The Wrong Gallery, New York, realizza il proprio ritratto in forma di immagine tridimensionale.

Nel 2006 espone *Mei Gui* da Massimo De Carlo, Milano. Inoltre le due canzoni *Mbube* e *Mei Gui* sono incluse in una personale presso *objectif_exhibitions*, Anversa. È invitato alla 4° Biennale di Berlino *Von Mäusen und Menschen / Of Mice and Men*, con una serie di quadri neri. Altre mostre sono: *Villa Jelmini. The Complex of Respect*, Kunsthalle, Berna, *Egomania*, Galleria Civica e Palazzina dei Giardini, Modena, *Panic Room. Works from the Dakis Joannou Collection*, Deste Foundation, Atene, *Elettroshock*, Central Academy of Fine Arts, Pechino, *Biennale Cuvée*, OK Centrum für Gegenwartskunst, Linz, *A Secret Service* Hayward Gallery, Londra.

Nel 2007 partecipa a *Dalla terra alla luna. Metafore di viaggio* al Castello di Rivoli. *Mei Gui* viene presentata in una personale al Centre international d'art et du paysage de l'île de Vassivière. Per *Sequence 1. Pittura e scultura nella collezione François Pinault*, Palazzo Grassi, Venezia, realizza su fogli di acetato e lastre di vetro le topografie dei paesi non allineati all'orientamento politico occidentale. Inoltre, il suo lavoro è incluso in *Où? Scènes du Sud: Espagne, Italie, Portugal*, Carré d'Art Musée d'Art Contemporain, Nîmes, in *Silenzio. Una mostra da ascoltare*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino, in *Mentalgrafie. Viaggio nell'arte contemporanea italiana*, Tel Aviv Museum of Art e in *Fractured Figures. Works from the Dakis Joannou Collection*, Deste Foundation, Atene.

Dal testo in catalogo

Roberto Cuoghi. *Elogio della molteplicità*

Marcella Beccaria

[...] L'invito a sviluppare una mostra personale al Castello di Rivoli, è per Cuoghi l'occasione per intraprendere un nuovo viaggio nel tempo. Fedele al proprio spirito eclettico, si dedica, per l'ennesima volta, a un progetto la cui apparenza è totalmente difforme da quelli realizzati precedentemente. Trasformando la precedente propensione alle trasformazioni fisiche in nuove avventure squisitamente mentali, l'artista si cala in Mesopotamia, al tempo degli Assiri, in particolare nel periodo più drammatico della storia di quello che è stato il primo tra i grandi imperi del mondo antico. Per mesi, Cuoghi si immerge totalmente in un'epoca e in una civiltà lontane migliaia di anni dal suo presente e legge testi sulla storia, sulla religione, sugli usi e sui costumi del periodo, analizzando l'influsso della più antica cultura sumerica e i motivi di contatto con le tradizioni babilonesi.

[...] Quasi come se si muovesse tra le vie di Ninive, Cuoghi ne respira il calore, la polvere, immergendosi nei suoni e nei rumori che ne scandiscono la quotidianità. Osserva gli uomini, le donne e i bambini che si muovono intorno a lui e diventa come uno di loro. Ne assorbe il linguaggio, i riti, le superstizioni, le tante paure di chi è ormai abituato a vedere sangue e morte attorno a sé e a interpretare come gravemente funesto qualunque piccolo evento, inclusa la rottura di un coccio domestico. Quando, all'improvviso, si scatena l'assedio fatale è come se Cuoghi partecipasse in prima persona alla fuga dei superstiti verso Harran. L'esodo è caotico. Le persone trascinano con sé poche cose, inclusi i propri animali. Alcuni, in conformità con la centralità che la musica ha nella loro cultura, portano con sé i propri strumenti. Forse, si tratta anche di un'estrema speranza di difesa, in quanto le stesse crudelissime truppe assire, che razzavano, deportavano e uccidevano senza pietà, riservavano inaspettata clemenza proprio nei confronti dei musicisti. Nel gruppo, ci sono anche un *kalutu*, un sacerdote le cui funzioni includevano quelle di guidare i canti rituali, accompagnato dalle sacerdotesse del tempio di Ishtar, la dea protettrice di Ninive.

Šuillakku, l'opera sonora ideata da Cuoghi per la mostra a Rivoli è il frutto di quest'ultima metamorfosi dell'artista. Mutando i propri pensieri e moltiplicandoli in quelli di alcune centinaia di Assiri, inclusi quelli del loro sacerdote con le sacerdotesse, Cuoghi ne condivide le ansie e le credenze, risolvendole in una lamentazione rivolta agli dei. Formata dall'unione di rumori, musica e canti, l'opera ha una struttura corale, che Cuoghi ipotizza potesse essere la risposta del gruppo di superstiti alla gravità del momento. Mescolando dati archeologici con elementi di pura invenzione, le numerose letture e ore dedicate all'ascolto di rare musiche tribali di ambito giudaico lo mettono nella condizione di ipotizzare che alcune caratteristiche della musica assira, popolazione di ceppo semita, potrebbero essere state conservate nelle sonorità delle antiche tradizioni ebraiche.

[...] Nel suo percorso di immedesimazione con gli antichi Assiri e le loro credenze, Cuoghi ritrova più volte il demone Pazuzu. Nel loro pantheon, è uno tra gli spiriti maligni più

temuti, che rappresenta alcuni tra i rischi connessi a una società di natura agricola e piagata da malattie legate alla vita nel deserto¹. È generalmente associato con i venti, soprattutto quelli freddi provenienti da nord-est che, soffiando dalle montagne, portavano le febbri e minacciavano di distruggere il bestiame e i raccolti². Secondo una credenza rintracciabile in più periodi storici e più culture, gli Assiri ritenevano che la sua immagine potesse funzionare anche come amuleto, opponendo il male contro il male.

[...] Conformemente alle superstizioni assire, Cuoghi articola l'altra parte della sua mostra al Castello con una statua riprodotte Pazuzu, immaginando, proprio come gli antichi, che la sua effigie possa assumere funzione protettiva, capace di contrastare il male attraverso le sue stesse orribili fattezze. Non concepita come un monumento al demone, ma neanche come la ricostruzione puramente scenografica di Moloch in *Cabiria*³, la statua ha invece funzione apotropaica, analogamente agli esseri demoniaci e ai tanti *gargoyles* che architetti e scultori del Medioevo e del primo Rinascimento ponevano ai portali o all'esterno di chiese e cattedrali. Per restare fedele alla credenza assira, l'efficacia del talismano è tale solo se la statua è abitata dallo stesso spirito che raffigura. Pertanto, Cuoghi cerca un metodo di riproduzione della statuette del Louvre assolutamente preciso, arrivando a far scannerizzare al laser l'esemplare originale⁴. "La prototipazione è la chiave", afferma convinto. La più avanzata tecnologia del XXI secolo gli permette così di riprodurre con esattezza la statuette e di ingrandirla fino a proporzioni monumentali, in modo da ottenere un talismano a misura di Castello. La riproduzione include il piccolo anello posto sopra alla testa del demone, usato per appenderlo sopra l'ingresso delle case o le culle dei neonati.

¹ Per una descrizione delle figure demoniache del mondo mesopotamico si veda A.M. di Nola, *Il diavolo*, Newton Compton, Roma 2006, pp. 133-142.

² Per un'analisi di Pazuzu si vedano le pubblicazioni di Nils Hessel, in particolare *Pazuzu: Archäologische und philologische Studien zu einem altorientalischen Dämon*. L'archeologo tedesco sostiene l'ipotesi della relazione tra Pazuzu e i venti di nord-est rispetto a precedenti interpretazioni che lo legavano invece ai caldi venti di sud-ovest. Ulteriori informazioni sono anche presenti in J. Black, A. Green, *Gods, Demons and Symbols of Ancient Mesopotamia*, British Museum Press for the Trustees of the British Museum, Londra 1992, pp. 147-148.

³ La statua del dio fenicio Moloch venne ricostruita in occasione della lavorazione del film *Cabiria*, 1914, girato a Torino negli stabilimenti della Dora. Una copia della statua è oggi conservata presso il Museo Nazionale del Cinema di Torino.

⁴ Procedura non invasiva e che non comporta alcun rischio per i reperti trattati, la scannerizzazione è avvenuta presso la sede del Louvre nel febbraio 2008. L'operazione è stata realizzata grazie alla gentile e generosa concessione del museo, avallata dal permesso del Direttore Henri Loyrette e alla collaborazione di Béatrice André-Salvini, Curatore del Dipartimento di Antichità Orientali. Marie-Laure Bernadac, Curatore capo del Dipartimento di Arte Contemporanea e il suo staff hanno sostenuto il progetto fin dall'inizio contribuendo a renderlo possibile.